

# UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI  
DIRIGENTI DELLO STATO

Roma, 20 novembre 2018

## COMUNICATO

### **POER: una vergogna! Requiem al merito**

Analizziamo la “vicenda POER” nell’Agenzia delle Entrate e constatiamo ancora una volta come la logica dell’*adempimento* continui a prevalere sulla logica del *risultato*; verifichiamo che lavorare per obiettivi non è ancora nel DNA dell’amministrazione.

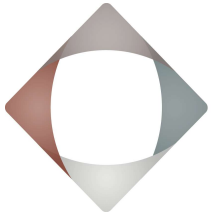
Nonostante grandi piani di budget sui processi operativi, quando si tratta poi di scegliere le *persone* per munirsi del capitale umano indispensabile all’attuazione di quei piani operativi, allora, ancora una volta, non si ha il coraggio di guardare al risultato e selezionare le forze migliori utilizzando con autorevolezza gli strumenti pur previsti dal legislatore.

Anziché affidarsi alla prova inconfutabile dei fatti pregressi, alla dimostrazione sul campo, alle esperienze accumulate ed ai risultati conseguiti - tutti elementi immediatamente percepibili dall’amministrazione, tanto più in quanto riferiti a personale interno e ben conosciuto - l’Agenzia preferisce affidarsi ad un quiz che mette tutti sullo stesso piano.

Sullo stesso piano laureati e diplomati, nonostante la conclamata elevata specializzazione e la specifica professionalità dell’incarico da conferire avrebbero dovuto naturalmente limitare la possibilità di partecipazione ai soli laureati, se non addirittura a quelli anche muniti di ulteriore titolo di specializzazione.

Sullo stesso piano coloro che hanno già svolto per anni le funzioni per cui concorrono e coloro che non le hanno mai svolte; a poco o nulla son serviti incarichi e deleghe di funzioni, che hanno riguardato praticamente l’intera galassia delle funzioni dirigenziali: dalle competenze del datore di lavoro in materia di sicurezza, a quelle inerenti la spesa pubblica, l’accertamento, la riscossione, fino alla gestione del personale. E così si dimentica - pur tralasciando gli incarichi di funzioni dirigenziali tanto discussi, nonostante, in taluni casi, di durata anche ultradecennale - che nell’ultimo triennio l’Agenzia ha operato grazie alle deleghe di funzioni.

Tutta questa professionalità ed esperienza al macero: meglio affidarsi ad un quiz, con buona pace del merito.



# UNADIS

UNIONE NAZIONALE DEI  
DIRIGENTI DELLO STATO

Ci chiediamo quale imprenditore privato (costretto, egli sì, da logiche di mercato e di competizione, a lavorare guardando al risultato) avrebbe mai affidato ad un quiz, sia pure solo di sbarramento, la selezione della catena di comando della propria azienda.

E, si badi bene, il modello selettivo scelto dall’Agenzia risulta non condivisibile da questo sindacato non perché si sia prevista una procedura “più robusta” – d’altronde UNADIS ha da sempre sostenuto l’importanza del modello concorsuale nella selezione originaria della classe di comando – ma piuttosto perché la farraginosità della procedura sembra rispondere più ad una logica di timida soggezione ad un vacuo e pericoloso formalismo che non all’audace consapevolezza del corretto utilizzo delle proprie prerogative: il tutto, con evidenti problemi di censurabilità della stessa procedura inutilmente aggravata e resa sostanzialmente irragionevole, e con gravi ricadute sul futuro corretto funzionamento della macchina fiscale.

Ma questa procedura, sotto un profilo di coerenza normativa, pecca anche sul piano del mero *adempimento*, posto che la stessa legge istitutiva delle POER imponeva di tener conto, nella selezione, dei risultati e delle valutazioni conseguite dal candidato negli esercizi precedenti.

Differenziare i titoli (in ordine agli incarichi svolti, ai risultati ed alle valutazioni) era pertanto prima di tutto un obbligo imposto dallo stesso legislatore oltre che dai principi di efficienza ed efficacia tanto acclamati, soprattutto ove si consideri che le funzioni che saranno attribuite hanno, con tutta evidenza, natura tipicamente dirigenziale: *“potere di adottare atti e provvedimenti amministrativi, compresi gli atti che impegnano l’agenzia verso l’esterno, i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate...omissis... e la responsabilità dell’attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati nonché la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa mediante autonomi poteri di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo”*.

La forza delle considerazioni esposte insinua addirittura un dubbio in ordine alla vera natura delle POER ed evidenzia il grave pregiudizio che le stesse rischiano di arrecare all’intera categoria dei dirigenti pubblici snaturandone l’essenza e, pertanto, a questo sindacato di categoria che degli interessi di quella categoria è portatore.

**CHIEDIAMO, PERTANTO, ALL’AMMINISTRAZIONE DI RITIRARE IL BANDO IN VIA DI AUTOTUTELA E DI APRIRE UN SERIO TAVOLO DI CONFRONTO SULLA TEMATICA.**

Altrimenti, in caso contrario, ci riserviamo di intervenire nelle competenti sedi politiche in occasione della complessiva revisione dell’ordinamento professionale, nelle sedi giudiziarie e interessando anche il Presidente della Repubblica, quale massimo garante dell’ordinamento costituzionale.